

TENSIONI NEL CENTRODESTRA SALVINI

«Con Silvio così non si lavora Se stare con gli operai è comunista, me ne vanto»



È l'infilata che Berlusconi ha preso: complimenti a Prodi, quasi sostegno a Gentiloni, mai con i lepenisti e elezioni più tardi possibile

Noi ci battiamo da cinque anni contro l'orrida Fornero, se si andrà al referendum Cgil voterò contro i voucher: me ne vanto

MILANO «Mi lasci indovinare... vuol sapere se sono ancora comunista?»

Il tema è quello.

«Vabbé... Che cosa dovrei dirle?».

Il segretario della Lega, Matteo Salvini, risponde dal Trentino. Silvio Berlusconi ieri ha detto che «il giovane comunista Salvini rimane ancora saldamente ancorato in lui e quindi spesso ha uscite non apprezzabili».

Berlusconi ha ragione?

«Io non so se c'entrano le sue vicende aziendali... A questo punto, credo che lui voglia finire tranquillo la sua carriera. Però, si sente tanto la puzza di Restaurazione e di vecchio regime».

Se l'è presa perché le ha dato del comunista?

«Macché. Però, così non si può lavorare. Non per quello che ha detto di me, è l'infilata che ha preso. In rapida successione ci ha detto che Prodi ha governato bene. Che si potrebbe sostenere un governo Gentiloni. Mai con i lepenisti e elezioni il più tardi possibile. Salvini comunista viene soltanto alla fine. Veda un po' lui...».

Non ha risposto. Lei è ancora comunista?

«Ma di che stiamo parlando? Certo, da ragazzino uno può essere di sinistra, io sono stato vicino alla sinistra su diversi temi. Più che altro, era difficile non essere di sinistra. Detto questo, io sono orgoglioso di tante battaglie dei lavoratori che ho sostenuto e continuo a sostenere. Se essere vicino agli operai è essere di sinistra, io lo sono».

Perché era difficile non essere di sinistra? Lo spirito del tempo?

«Anche, certo. Arrivavi alle superiori e ti ritrovavi tutti gli insegnanti schierati. Le occupazioni, le autogestioni, le assemblee, le manifestazioni... A scuola c'era quel clima. Però, non ho mai votato a sinistra».

Sicuro?

«Certo. L'aria poteva coinvolgermi nei primi anni dopo le medie. Poi, prendevi la tua strada. Io fortunatamente ho la tessera della Lega da quando avevo 17 anni e non mi ha mai neanche sfiorato il pensiero di votare altri partiti».

E il Leoncavallo? Si racconta che lei fosse un frequentatore.

«Ancora con questa storia? Ci sono stato che avrò avuto 15-16 anni, per un

concerto, neanche ricordo quale...».

Poi c'è la spilletta del «Che». E al primo Parlamento del Nord, lei guidava la lista Comunisti padani...

«Fu vent'anni fa, nel 1997. Bossi cercava qualcuno che facesse alcune battaglie di sinistra, ambientaliste... In lista con me c'era un camionista di Reggio Emilia e un ambulante di Modena. Oggi può far ridere, vent'anni fa aveva un senso. Resta il fatto che noi da cinque anni ci battiamo contro l'orrenda legge Fornero, e se si andrà alle urne per il referendum della Cgil io andrò a votare con convinzione contro i voucher e l'uomo-voucher. Se questi per Berlusconi sono titoli di demerito, per me sono un vanto».

Ha occupato alcune aziende...

«Certo che sì, lo ricordo con orgoglio. Abbiamo bloccato la Statale della Valcamonica contro un'acciaieria legata al gruppo Riva. E partecipai all'occupazione di una fabbrica fuori Milano. Era stata comprata e volevano tagliare i posti di lavoro. Credo che in quel caso ne abbiamo salvati parecchie decine. Ripeto: ne sono orgoglioso».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

